

Kaneepa Studio

QUANDO LA REALTÀ SUPERA L'IMMAGINAZIONE

Il secondo studio del nuovo polo milanese a cui abbiamo fatto visita è quello di Michele Canova, produttore di grido con moltissimi successi all'attivo.

Alcuni amici ce ne avevano parlato in maniera entusiastica, ma la realtà supera l'immaginazione: in oltre dieci anni raramente ci era capitato di trovare un posto così! Guardandoci intorno proviamo un leggero senso di smarrimento e di vertigine, poiché l'occhio non sa bene dove posarsi: avvistato qualcosa di eccezionale subito lo sguardo è attratto da qualcosa di altrettanto mirabolante...

Michele ci accoglie con i suoi modi cortesi ma rapidi e diretti: non sorride quasi mai, parla a velocità supersonica e cita con assoluta disinvoltura marche e modelli come se leggesse da una scheda tecnica. Un vero personaggio!

Ci racconta che dopo aver utilizzato dal 2005 al 2008 lo studio B di

Eros Ramazzotti, ha sempre più stretto amicizia con Pino Pischetola ("In un paese che spesso sembra tecnologicamente il Terzo Mondo, in lui ho trovato una persona con cui parlare di tecnica e tecnologia. Da due anni mi affido sempre a lui, quando c'è il budget, per mixare i miei lavori: da lui ho imparato tanto del mixing"). Così, quando si è verificata la possibilità di creare insieme a Pino ed Antonio Baglio, altro amico, questi studi, Michele ha preso la palla al balzo, dando inizio al nuovo progetto.

L'acustica, l'insonorizzazione e l'aspetto estetico dello studio sono stati curati dalla svizzera IFEC, nella persona di Dario Pains, la ditta *Fabrica* ha realizzato su misura tutte le opere di falegnameria e le finiture interne, dal mobile per le tastiere fino al parquet, mentre la *Simply Light* ha curato gli impianti elettrici e l'illuminazione. L'impegnativo compito del cablaggio è stato affidato a Stefano Grasso e quello dell'impianto di condizionamento, non meno delicato, alla *Tecnoline*.

Da cosa sei partito per progettare il "tuo" studio?

Avendo passato buona parte della mia vita negli studi, ovviamente avevo le idee molto chiare, sapevo dove si poteva risparmiare ma anche dove non si poteva assolutamente lesinare. Ho realizzato quei desideri che avevo sempre avuto: la perfetta altezza dei mobili, la posizione delle macchine, il sogno di avere 160 canali di in ed out, il posizionamento delle tastiere e delle batterie elettroniche. Anche la perfetta area per le chitarre, tutta cablata e collegata con la zona Pro Tools

con delle matrix analogiche controllate però dal computer, per cui io posso selezionare dalla regia tutti i pedali analogici, inoltre posso mandare ai pedali qualunque segnale di Pro Tools, decidere se farli lavorare in parallelo, eccetera... Sono innamorato dell'elettronica, ma sono convinto che occorra dargli l'aria che le manca, quindi mando i suoni a delle testate analogiche ed alle casse e poi li registro microfonicamente. Questo metodo credo sia anche quello che differenzia il prodotto di alto livello dalla produzione di massa che non esce mai dal computer.

Vedo delle macchine veramente insolite... di cosa si tratta?

Sto investendo molto sui modulari, tornando addirittura agli anni '70, con i Macbeth, ad esempio, prodotti da uno scozzese che si rifà alla semimodularità dell'ARP 2600, ma con i filtri del Moog modulare; o con i sistemi Doepfer con moduli in formato EuroRack, per cui scegli quello che vuoi. Per questo mi fornisco in America, da Analog Heaven, un negozio superspecializzato di Pomona, sopra Los Angeles, o da Schneider Bureau in Germania, ma ho anche molti prodotti di Harvestman, un pazzo che fa dei filtri modellati sui sintetizzatori russi degli anni '80, i Polivoks, e sono incredibili: sono cattivissimi e controllabili con i CV/Gate da Pro Tools, così è possibile sincronizzare qualsiasi sequenza.

Mentre Michele parla, notiamo una macchina di cui avevamo solo sentito il nome nei comunicati stampa.

E questa?

È l'Elysia: i produttori sono svizzeri-tedeschi ed hanno rivoluzionato la compressione. Il modello Alpha, trasparentissimo, è dedicato al mastering, costa circa 12.000 euro, mentre questo M.Pressor, dedicato al recording, costa "solo" 6.000 euro: scolpisce il suono, superando il concetto di compressore tradizionale. Ad esempio la funzione "antidynamics" permette di andare oltre la ratio normale emulando quasi un effetto di reverse, cioè mangia l'attacco e butta fuori tutto il resto, lavora in analogico a controllo digitale. Inoltre lavora in modo diverso sull'impostazione di threshold e ratio, usa una soglia bassissima per comprimere tantissimo, ma con un limite sulla riduzione del gain del compressore: cioè comprimo moltissimo, ma posso limitare il numero di dB da comprimere, col risultato di mantenere tutta la violenza della compressione ma senza ammazzare il suono. Altra cosa di altissima qualità è il filtro sul side chain, per dire alla macchina cosa comprimere: ad esempio può non comprimere i bassi, quindi se gli dico "100 Hertz a -12" il suono sarà grossissimo e compresso solo nelle alte. E tutto ciò con una trasparenza pazzesca.

Come hai configurato i percorsi dei vari segnali fino al master?

Tutto è basato su Pro Tools: il mixer è Digidesign e gli ingressi, grazie alle otto interfacce ed alle espansioni varie, arrivano a 160. Così da Pro Tools vedo praticamente tutto: gli ingressi di tutte le tastiere, di tutte le outboard che posso patchare come voglio, ho la possibilità di catturare l'out del pre o del compressore, quindi senza toccare fisicamente niente posso sentire l'audio prima o dopo la compressione semplicemente selezionando un input. Tutto l'outboard è in insert, 24 canali, anche se alcune cose non le ho collegate perché le uso meno, come i de-esser SPL. Mixo usando il sommatore Chandler, scelto perché è più bello e colorato degli altri: è grosso sui bassi, ha il pan ed il volume su tutti i 16 canali ed anche una sezione di master, anche se non la uso perché ne ho una migliore. Per la somma uso 16 canali di Apogee che vengono mixati in questo sommatore analogico, poi il segnale entra nel compressore, collegato con cavi cortissimi, segue l'equalizzazione post-compressione e l'ingresso nel Lavry Gold, un convertitore A/D due canali da 8.200 euro che li vale tutti, non c'è niente di meglio al mondo: tollera qualsiasi volume, non va mai in clipping, parliamo di 8-9 dB di percezione dinamica in più rispetto a tutte le altre macchine.

Cosa ci dici degli ascolti?

Intanto che li ho messi sui supporti per casse Prime Acoustics, che pesano 20 chili ciascuno, perché le casse hanno assoluto bisogno di una cosa rigida che non le accoppi al mobile: ho speso 1000 euro solo di supporti, ma ti dico

In basso da sx:
Il fantastico synth analogico Macbeth (sotto), con il synth modulare composto di moduli Doepfer, Harvestmen, Polivoks ed altri.

Il rack "a portata di mano": API 2500 comp, Chandler EMI TG1 limiter, Elysia comp, Roland Super Jupiter synth, Chandler LTD-2 comp/lm.

Il pianoforte Disklavier nel booth di ripresa.

In basso da sx:
Michele Canova. Jorflida.

La regia principale.



che si sente la differenza. Dal '99 ho sempre usato Adam, casse tedesche comprate in America; prima le S3A, poi ho preso anche i sub, comprati on-line. Le uso come near-field. In seguito ho acquistato il modello maggiore S4, cassa bella e potente, anche se andrebbe un po' equalizzata, ma io non ci mixo quasi mai, è solo per un ascolto di potenza. Ascoltare un album ben fatto con queste casse è veramente un piacere.

Insomma qui hai realizzato un sogno. Non solo tuo, a dire la verità...

Sì, parliamo di sogni, perché avere il Lexicon 960, l'Eventide H800 e il TC Electronics M6000, le tre macchine regine del mercato, linkate e sempre pronte all'uso è una bella storia... 12 canali stereo di effettistica; poi l'RTW mastering monitor, top nel mondo, con la possibilità di assegnarlo a tutte le uscite, far passare tutti gli ascolti attraverso il convertitore D/A Grace... è veramente fantastico.

Volendo riesci a fare qui tutte le fasi della produzione fino al mixaggio?

Volendo sì: ad esempio il disco di Giusy, quella che esce da X Factor, per capirci, che è stata prima in classifica davanti ai Cold Play, l'abbiamo realizzata qui, insieme ai miei collaboratori di sempre, Davide Tagliapietra e Christian Rigano, in soli quattro giorni. La masterizzazione poi ovviamente la faccio in uno studio di mastering, preferibilmente da Baglio: i nostri studi adesso sono cablati e posso inviargli il materiale direttamente via cavo.

Parliamo di microfoni?

Ne ho tantissimi... l'ultimo arrivato è della Korby Audio, casa americana che prima riparava i Neumann e che da qualche anno produ-

ce in proprio; prima ha creato il Kat 4, con quattro capsule intercambiabili, adesso ha fatto il Kat White, chiamato così perché si illumina di bianco, con capsula singola: io ho scelto quella del C800G valvolare della Sony. Poi ho una coppia di Josephson, molto più scuri e meno fastidiosi dei Neumann, poi il Royer 122, di cui è in arrivo il valvolare per le chitarre. Microfoni a parte, ho comprato anche l'unico Disklavier verticale, capace di suonare il piano acustico MIDI, cioè con i martelletti ma comandati via MIDI: io edito una sequenza, lui la suona ed io la riprendo con i microfoni; così posso fargli suonare anche parti impossibili, tipo sedicesimi velocissimi.

Chiederti una scheda tecnica immagino sia impossibile?

No no, assolutamente, non l'ho mai fatta, e poi tutto cambia di continuo...

Ed in effetti capisco che si tratterebbe di un'impresa quasi disperata, perché appena mi giro continuo a vedere perle nascoste qua e là: patch dappertutto, un DI valvolare, un PCM 42 ("revisionato con la memoria espansa", precisa Michele), poi una Korg Oasys "estraibile" che viene fuori da un mobile, e, buttato sotto le tastiere, solo per il loro mixaggio, un mixer valvolare Phoenix "con gli otto line driver del Neve 1073 - puntualizza Michele - cioè un mixer di linea ma con i trasformatori originali Carnhill più i line driver del Neve"; accanto giace un convertitore Universal Audio 2192 da 3500 euro usato esclusivamente per due canali delle tastiere (un convertitore con cui ci si passerebbe il master!) ma la follia (in senso buono, come sinonimo di passione) arriva anche a questo. Altre chicche, un Oberheim Matrix 6 ed un mitico Super Jupiter analogico della Roland avuto in regalo da Guidetti.

Che software utilizzi?

Ho sempre installati, aggiornati e pronti all'uso Logic, Digital Performer, Pro Tools, Live, Reason... li compro tutti e li conosco tutti. Di Logic uso soprattutto i Virtual Instruments; ma ho anche un PC con Cubase 4, utile per diversi plug-in VST oppure per il ProConvert della SSL, quello che converte le sessioni di tutti i formati di qualsiasi programma; lo uso anche per il patch delle chitarre: infatti ho un secondo monitor video in HD in cui posso visualizzare sia il Mac che il PC.

Insomma: pazzesco! Siamo professionalmente soddisfatti, ma come appassionati vorremmo chiuderci dentro per almeno un mesetto...

Finalmente anche Michele s'è sciolto e ci saluta con un sorriso. Uscendo, notiamo un enorme schermo video e, sotto, tutte le principali console giochi esistenti: Play Station, X Box, Wii; ovviamente... di tutto l'ultimissimo modello! ■

In basso da sx:

La postazione completamente patchata di amplificatori e pedali d'effetto.

Il microfono Korby Kat White.

Una parte della postazione tastiere, con i rack degli apparecchi dedicati.



SENNHEISER



ORIGINALI SI NASCE: DIFFIDATE DEI FALSI!

Gianna Nannini utilizza il microfono modello SKM 935. Il Gianna Nannini Live sarà dal 14 agosto in Tour. Trova le date su www.cosedimusica.it

evolutionwireless **G2**

5E DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS
1958 - 2008

Via Leonardo da Vinci, 6 - 20057 Veduggio al Lambro (MI) - Tel. 03949841 - www.exhibo.it

Sennheiser SKM 935:
una meravigliosa creatura...